

Sommario

La Nazione 8 aprile 2024 Il giuramento all'Ordine, ventidue nuovi medici sulle ore di Ippocrate.....	2
Il Secolo XIX 7 aprile 2024 Ottanta dosi di insulina anzichè 8, settantenne muore in ospedale.....	3
Il Secolo XIX 8 aprile 2024 Niente visita al bimbo dalla guardia medica. Asl5 'Scuse ai genitori'.....	4
Il Secolo XIX 8 aprile 2024 'Sul San Nicolò polemiche pretestuose'.....	5
La Nazione 7 aprile 2024 «Supporto psicologico per le infermiere ferite e lo staff del pronto'.....	6
La Nazione 8 aprile 2024 Infermiere ferite, le proposte Uil al direttore Asl.....	7
La Repubblica Liguria 8 aprile 2024 Polemiche a Imperia per il medico no-vax ospite dell'università.....	8
La Repubblica Liguria 8 aprile 2024 Savona, il no degli infermieri alla riconversione in pediatrici.....	9



I medici spezzini che hanno raggiunto quest'anno i cinquant'anni di attività insieme ai dirigenti dell'Ordine

Il giuramento all'Ordine Ventidue nuovi medici sulle orme di Ippocrate

Ieri l'assemblea annuale della comunità presieduta da Barbagallo
Il Caduceo d'oro a venti professionisti per i cinquant'anni di attività

LA SPEZIA

L'Ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia della Spezia ha riunito ieri, nel salone della sede di via Veneto, gli iscritti per lo svolgimento dell'assemblea annuale. La riunione ha rappresentato un momento di grande significato per la comunità offrendo l'opportunità di rappresentare le questioni più rilevanti legate alla professione e conoscere i numeri dei bilanci. Il presidente Salvatore Barbagallo, nella sua relazione, ha affrontato i temi sul tappeto. Ha posto l'accento sugli incontri scientifici in presenza organizzati con l'aiuto del consigliere Romolo Briglia, ripresi dopo l'interruzione dovuta al Covid, che hanno permesso di condividere conoscenze ed esperienze, fondamentali per la crescita professionale. Ha sottolineato l'impegno nell'educazione biomedica in sinergia con il liceo scientifico Pacinotti e l'aumento delle iscrizioni a dimostrazione dell'importanza di queste iniziative per il futuro della medicina.

Ha rimarcato come l'organismo dell'Ordine debba essere pronto a fornire assistenza e collaborazione ai medici che af-

frontano quotidianamente sfide complesse, sia dal punto di vista clinico che normativo, giudicando l'azione di affiancamento un pilastro per la crescita professionale continua e per garantire la migliore assistenza ai pazienti.

Nel corso dell'analisi finanziaria, il tesoriere Enrico Battolla ha esposto in dettaglio i bilanci dell'ente con il contenimento e l'ottimizzazione di molti capitoli di spesa ottenendo l'approvazione all'unanimità. Durante l'incontro è stato celebrato il simbolico passaggio dei nuovi medici (in tutto ventidue) nella professione attraverso il solenne giuramento di Ippocrate, letto

da Mattia Terziani. Insieme a lui, hanno presenziato Martina Aquilio, Giacomo Buonavita, Alice Musca, Serena Romano, Chiara Sgorbini, Lisa Ventura. Mentre, venti professionisti hanno ricevuto il riconoscimento dei cinquant'anni di attività con il Caduceo d'oro. Si tratta di: Stefano Nibetti, Giovanni Elena, Melchiorre Gambaro, Mauro Lunardi, Mario Petrilli, Paola Tuzi, Luciano Evaristi, Romolo Briglia, Alberto Zappa, Giovanni Pietri, Vittorio Ansaldo, Gabriella Borella, Roberto Belloni, Alberto Lambrosa, Vittorio Pesci, Paolo Alibrandi, Umberto Ricco, Roberto Ferrari, Giorgio Luciano Viviani, Antonio Bersezio.



Un gruppo di medici neolaureati insieme al presidente, Salvatore Barbagallo

Ottanta dosi di insulina anziché 8 Settantenne muore in ospedale

Inchiesta su due medici e quattro infermieri del Galliera. La vittima è deceduta dopo 16 giorni di coma

Marco Fagandini / GENOVA

Nel passaggio dal diario clinico al software su cui vengono annotate le terapie da somministrare alle persone ricoverate compare una cifra in più. E 8 unità di insulina diventano 80. Quando medici e infermieri si accorgono che qualcosa non va ormai è troppo tardi. Il paziente è in coma ipoglicemico, il livello di glucosio nel suo sangue è precipitato, e dopo sedici giorni muore. Queste le cause del decesso di un settantenne, così come ricostruite dagli inquirenti. La tragedia è avvenuta il 24 gennaio del 2023 all'ospedale Galliera. Nei giorni scorsi la Procura ha chiuso

Per il medico legale l'eccessiva quantità di farmaco ha fatto precipitare i valori

l'inchiesta e notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a sei professionisti. Due medici e quattro infermieri dell'area critica, il reparto nel quale, secondo gli investigatori, ha preso forma l'errore ipotizzato. Ora gli indagati potranno decidere se chiedere di essere interrogati o depositare memorie difensive o altri documenti. Prima di una possibile richiesta di rinvio a giudizio. Il reato contestato è omicidio colposo in ambito sanitario.

LA SEQUENZA DEI FATTI

Stando alla ricostruzione degli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore Daniela Pischetola, l'uomo ricoverato in ospedale è affetto da una grave patologia. Un carcinoma ai tessuti delle vie urinarie, un tumore giudicato di alto grado. E durante un esame gli viene diagnosticata un'iperpotassiemia, ovvero



La Procura ha chiuso le indagini preliminari sulla tragedia

FORNETTI

una concentrazione troppo elevata di potassio nel sangue. Dovuta, secondo i riscontri medici, a un'insufficienza renale. I suoi reni, insomma, non riescono a smaltire in maniera ottimale questo minerale, che in valori adeguati è fondamentale per diverse funzioni dell'organismo umano.

Per questo uno dei medici - uno dei due ora iscritto nel registro degli indagati - prescrive l'insulina, necessaria in determinati casi per ridurre la concentrazione di potassio nel sangue. Così annota nel diario medico di somministrare al settantenne 8 unità di insulina all'interno di una soluzione zuccherina. Ma, sostengono gli inquirenti, nel momento in cui ripete l'operazione con il software per registrare le terapie in uso al reparto, commette un errore. E, come

detto, anziché riportare le 8 unità scrive 80.

Per chi indaga, è quello il passaggio che innescherà una serie di sviste e disattenzioni, dall'esito tragico. Il primo infermiere a occuparsi del

L'errore sarebbe stato nel passaggio della prescrizione dalla carta al computer

paziente infatti inizia l'infusione di tutta quell'insulina, prendendo per buono senza rifletterci, secondo gli inquirenti, l'eccezionale quantitativo prescritto.

È la mattina del 7 gennaio. Né il primo medico né il secondo di turno che lo sostituisce si accorgono di nulla e non di-

spongono alcun controllo della glicemia. E neppure lo faranno i quattro infermieri che si susseguiranno sino alla mattina successiva, come invece potrebbero, sostiene chi indaga, in autonomia.

L'uomo così inizia a stare male e alla fine cade in coma. Dovuto a ipoglicemia, ovvero alla carenza di glucosio nell'organismo provocato da quell'insulina, dirà il medico legale dopo l'autopsia. Perché se è vero che il farmaco doveva abbassare il potassio, quel quantitativo aveva fatto precipitare in maniera brusca anche il livello di glicemia del paziente.

IL DECESSO

Il personale dell'ospedale interrompe la cura intorno a mezzogiorno dell'8 gennaio e si tenta ogni strada per riequi-

LA SCHEDA

Un ormone proteico Favorisce il passaggio del glucosio nel sangue

L'insulina è un ormone di natura proteica, prodotto da gruppi di cellule pancreatiche. È l'ormone anabolico per eccellenza, infatti tramite la sua azione facilita il passaggio del glucosio dal sangue alle cellule ed ha pertanto azione ipoglicemizzante (abbassa la glicemia). Favorisce l'accumulo di glucosio sotto forma di glicogeno (glicogenosintesi) a livello epatico ed inibisce la degradazione di glicogeno a glucosio (glicogenolisi). Ha funzione anabolizzante perché stimola la sintesi proteica e inibisce la neoglucogenesi (formazione di glucosio a partire da alcuni aminoacidi). Il maggior stimolo per l'azione insulinica è dato da un pasto ricco di carboidrati semplici e povero di fibre, grassi e proteine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

librare il quadro clinico. Ma, dirà ancora il medico legale nella relazione consegnata in Procura, a causa di quel tracollo le condizioni dell'uomo - già minate da una patologia importante come il carcinoma - precipitano. E il 24 gennaio il paziente muore.

Da qui l'indagine e la chiusura dell'inchiesta, avvenuta la scorsa settimana. A difendere i due medici e i quattro infermieri sono gli avvocati Antonio Rubino, Angelo Paone, Alessandro Cecon, Emilio Robotti, Alessandra Baudino e Andrea Frasccherelli.

I vertici dell'ospedale Galliera, interpellati dal *Secolo XIX*, hanno preferito non rilasciare dichiarazioni sulla vicenda, rispettando il lavoro dell'autorità giudiziaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente visita al bimbo dalla guardia medica Asl5: «Scuse ai genitori»

VAL DI VARA

Rimbalzati dalla guardia medica nel cuore della notte. È accaduto a una mamma e un papà, preoccupati per la salute del loro bambino.

Il piccolo, con una disabilità, aveva mostrato qualche disturbo. E i genitori, residenti in Val di Vara, avevano pensato così di rivolgersi alla guardia medica di Brugnato. Trovando però una porta chiusa. È quanto racconta la mamma del piccolo Luigi, nome di fantasia a tutela della privacy del bimbo, in un messaggio diffuso sui social e che è stato condiviso e letto da moltissime persone. Diventando virale. Secondo quanto riportato nel racconto la famiglia si era recata «al presidio più vicino, guardia medica di Brugnato, non con la pretesa di risolvere la cosa ma almeno di essere tranquillizzati e poi magari muoverci di conseguenza».

La persona che si affaccia alla porta, senza aprirla, «fa notare orari e giorni della prestazione». E nonostante la mamma cerchi di spiegare di avere un bambino con disabilità, il medico «continuava a evidenziare gli orari nel cartello e poi a fare cenno di no». La famiglia si sarebbe allora rivolta prima alla guardia medica di Levanto telefonicamente e poi al Pronto soccorso dell'ospedale



L'ambulatorio a Brugnato

Sant'Andrea della Spezia, arrivando finalmente a vedere visitato il piccolo Luigi.

I genitori hanno però voluto denunciare pubblicamente quanto accaduto. Arrivano le scuse dell'Asl5 della Spezia, che precisa, però, quale sarebbe la procedura adeguata per rivolgersi a un punto di guardia medica. «L'episodio è spiacevole e ce ne scusiamo con la famiglia - scrivono da Asl5 -. Analizzeremo l'accaduto con i medici della continuità assistenziale. Va sottolineato, però, che la procedura d'intervento della guardia medica prevede la chiamata al numero del centralino attivo per tutti i poli della provincia (0187/026198). Con questa modalità la telefonata viene registrata, l'operatore interviene allertando il medico in loco dell'arrivo del paziente, oppure con l'invio di un professionista». —

«Sul San Nicolò polemiche pretestuose»

Del Bello: «Ospedale non a rischio chiusura. Io commissario prefettizio? Lei una vicesindaca con una carica onorifica»

Laura Ivani / LEVANTO

«Polemiche pretestuose su argomenti di forte impatto come l'ospedale: è che inizia la "lunga marcia" di smarcamento da questa maggioranza: per Canzio, che ne ha condiviso le sorti dal 2010 allo scorso marzo, il percorso sarà forse un po' più lungo e travagliato».

È scontro tra il sindaco di

«Dal 2010 a marzo ha condiviso i pensieri della maggioranza, solo ora si smarca»

Levanto Luca Del Bello e la consigliera comunale di Rifondazione Comunista Olivia Canzio, ex vicesindaca. Dopo l'attacco da parte di Canzio sulla non incisività del primo cittadino sulla questione ospedale San Nicolò, arriva la replica di Del Bello. Il quale difende l'operato della sua amministrazione.

«Il "protocollo per il futuro della struttura" è il Piano sanitario regionale che è stato approvato dal comitato dei

sindaci in ambito Asl 5 e che indica dettagliatamente i reparti e i servizi da mantenere e quelli per i quali è prevista una trasformazione o un potenziamento». Un documento su cui c'è un «costante monitoraggio, con periodici confronti con Asl e Regione. Levanto ha mantenuto aperto il consiglio comunale per rispondere con immediatezza a qualsiasi ulteriore sviluppo o deviazione dal Piano concordato».

Canzio era tornata a chiedere una convocazione dell'assessore regionale alla Sanità in consiglio comunale, per affrontare la questione San Nicolò. E aveva rimarcato come l'inizio di interventi sulla struttura non chiarisca quello che sarà per davvero il futuro del nosocomio della riviera spezzina.

«Siamo sicuri che questi lavori – la domanda di Canzio – non siano strumentali a una riorganizzazione peggiorativa? Forse mantenere gli attuali servizi senza lavori sarebbe stato meno dannoso in un'ottica futura? Il 118 può essere una proposta da fare alla Regione?».

Il mantenimento degli stes-



L'ospedale San Nicolò di Levanto

si servizi senza lavori, risponde Del Bello, significherebbe «non solo lasciare ulteriormente degradare le condizioni infrastrutturali dell'edificio, perdendo un'occasione di ammodernamento e fornendo un pretesto a chi volesse in futuro ridimensionarlo, ma soprattutto non adeguarlo alle normative antisismiche. Se le Cure intermedie erano "il minimo accettabile" e adesso sono chiuse, perché Canzio chiede che dopo i lavori la struttura venga restituita "alle attuali condizioni"?»

Sulla richiesta di convocazione dell'assessore regionale alla Sanità il sindaco ricorda che in passato «sono proprio stati i confronti senza alcun recepimento delle istanze locali a generare il progressivo declassamento del San Nicolò da ospedale a presidio sanitario. L'essere definito "commissario prefettizio" – ribatte infine il primo cittadino di Levanto - da chi negli ultimi tre anni ha interpretato la carica di vicesindaco come un qualsiasi incarico onorifico fa semplicemente sorridere». —

«Supporto psicologico per le infermiere ferite e per lo staff del pronto»

LA SPEZIA

Stanno meglio le due infermiere del pronto soccorso del Sant'Andrea ferite venerdì pomeriggio da un paziente. Nella tarda mattinata di ieri è stata dimessa anche l'operatrice che nell'aggressione aveva riportato il trauma più importante e che subito dopo l'episodio violento era stata ricoverata nel reparto di medicina d'urgenza. Le sue condizioni sono buone e ieri ha potuto fare rientro a casa. Il direttore generale della Asl, Paolo Cavagnaro (**nella foto**), nell'esprimere la propria vicinanza alle vittime, rende noto di avere programmato un supporto psicologico per loro e per tutto lo staff del pronto soccorso. La vicenda ha comunque comprensibilmente suscitato sgo-mento in tutto il personale ed è stata pesantemente stigmatizzata dai sindacati di categoria, che richiamano l'attenzione sul tema dei controlli e della sicurezza. E così se Nursing Up si spinge a chiedere un immediato intervento del Viminale e a valutare l'invio dell'esercito in caso di necessità, anche la Fials spende parole a favore di una rafforzata «presenza di forze dell'ordine o personale di vigilanza anche nelle ore pomeridiane al pronto soccorso spezzino» e chiede che tali presenze siano «garantite anche per il pronto soccorso di Sarzana, nel quale attualmente non sono previste». E sul tema interviene anche la segreteria della Funzione pubblica della Cgil: «Dopo l'ennesima aggressione non si può attendere oltre per rafforzare la sicurezza: il presidio di polizia dell'ospedale, ora attivo dalle 8 alle 14, deve diventare 24 ore su 24. Inoltre, la Asl5 promuova una capillare campagna di comunicazione sul territorio presso la popolazione, con al centro il valore del rispetto verso il lavoro di operatrici ed operatori che ogni giorno sono in prima linea con passione, competenza ed abnegazione, non bastano certo i manifesti affissi nei reparti».

[Il caso](#)

Infermiere ferite Le proposte Uil al direttore Asl

LA SPEZIA

La Uil Fpl interviene sull'episodio di violenza nel quale venerdì scorso sono rimaste ferite due infermiere del pronto soccorso del Sant'Andrea. «Almeno l'80% dei lavoratori della sanità – spiega Massimo Bagaglia, segretario generale della Uil Fpl La Spezia –, e il 90% di questi è rappresentato da figure femminili, ha subito un'aggressione o



Massimo Bagaglia

ha assistito a scene di violenza. Dati spaventosi e preoccupanti che descrivono un'assoluta mancanza di misure di contrasto. La Uil Fpl della Spezia coadiuvata dalla segreteria regionale, si schiera come sempre al fianco dei colleghi, manifestando loro vicinanza, ma questo non può bastare - prosegue Bagaglia -. In passato, ci siamo battuti per le postazioni di pubblica sicurezza che, visto il reiterarsi dei casi di aggressione, non sembrano neanche più sufficienti a risolvere il problema. Tutto ciò non può più essere rimandato, rischiando di banalizzare quel che di banale non ha nulla». Il fenomeno, rimarcato dalla Uil, ha come conseguenza anche il rallentamento o l'interruzione del pubblico servizio, con gravi e pericolose conseguenze anche per chi ha bisogno di assistenza sanitaria. «Per questo – prosegue Bagaglia – chiediamo a istituzioni e direzione aziendale di attivare tutti i provvedimenti utili a contrastare gli episodi: un continuo presidio nei luoghi più a rischio anche attraverso l'utilizzo, 24 ore su 24, di personale di pubblica sicurezza e di personale autorizzato a intervenire potrebbero essere parte delle soluzioni».

di **Marco Preve**

Fa discutere, all'interno della categoria dei medici, l'evento che si è tenuto sabato 6 aprile a Imperia nell'Aula Magna del Polo Universitario del ponente. L'occasione era una conferenza del professor Giovanni Vanni Frajese, medico noto per le sue posizioni critiche su vaccini anti covid, lock down, green pass ma anche teoria gender e sessualizzazione precoce.

Frajese nel 2022 era stato anche sospeso dall'Ordine dei medici per inosservanza all'obbligo vaccinale e successivamente reintegrato una volta conclusa l'emergenza pandemica.

L'evento era organizzato da un altro medico, Alessandro Casano, che è consigliere comunale a Imperia eletto nella lista del primo cittadino Claudio Scajola. Casano è anche referente locale dell'associazione Contiamoci di cui fa parte anche Frajese.

Alla conferenza, moderata dalla

Polemiche a Imperia per il medico no-vax ospite dell'università

giornalista del Tgr Rai Liguria Lucia Pescio, ha assistito un folto pubblico. A Repubblica si sono rivolti dei medici che hanno ritenuto sorprendente la concessione dell'Aula Magna a un sostenitore di tesi contrarie a quelle appoggiate dalla scienza a livello istituzionale e quindi anche dalle università.

Se è vero che Frajese è un docente universitario dell'ateneo Foro Italico di Roma lo è altrettanto che nei corsi di Scienze mediche applicate, il suo dipartimento di appartenenza, non tratta, o non dovrebbe trattare le tematiche relative alla vaccinazione.

Frajese ha ringraziato l'università di Imperia specificando che è ra-



▲ **La conferenza** Il professor Frajese a sinistra, con il consigliere Casano

ro che un ateneo lo accolga per le sue conferenze. In realtà però l'ateneo, nel senso del rettorato che è quello centrale di Genova, non è stato minimamente coinvolto nell'iniziativa. L'evento è stato invece gestito in totale autonomia e autorizzato dalla Fondazione per il Polo universitario imperiese che è presieduta da Luigi Sappa, ex sindaco di Imperia e fedelissimo di Claudio Scajola.

Il medico romano non si occupa solo di temi relativi alla vaccinazione. Di recente sulla sua pagina Facebook in un post intitolato come il suo recente libro "Contrastare le minacce alla salute e all'anima" scrive: "Vaccini, lockdown, isolamento sociale, limitazione di libertà e diritti, dipendenza digitale, teoria gender, sessualizzazione precoce. Sono solo alcune delle insidie che arrivano dall'alto e che minacciano la nostra salute e soprattutto quella delle nuove generazioni. Questo libro è un invito alla resistenza, a dire: ora basta, non permetteremo più tutto ciò!".

È uno degli effetti del progetto "Gaslini diffuso" che non ha avuto le adesioni sperate. Sono quindi partiti i corsi 'forzati' generando lettere di protesta.

Gli infermieri del San Paolo di Savona hanno scritto una lettera di protesta alla dirigenza medica e all'ufficio infermieristico contro la decisione di "riconvertirli" dai reparti riservati agli adulti a infermieri pediatrici, dopo un corso di due giorni: c'è infatti necessità di operatori nel triage del pronto soccorso pediatrico.

E' l'effetto della messa a terra del cosiddetto Gaslini diffuso, ovvero la decisione della Regione Liguria di mettere in carico all'ospedale Gaslini i reparti pediatrici di tutti gli altri ospedali della Liguria, imponendo un ulteriore carico gestionale all'istituto genovese complicato dalla carenza degli organici. E così, mancando gli infermieri pediatrici, al San Paolo di Savona si cerca di reclutare tra gli infermieri del pronto soccorso: «Il Gaslini diffuso si farà veramente carico delle pediatrie della Liguria o stiamo assistendo a uno smantellamento lento e inesorabile delle pediatrie delle altre province? - è la domanda retorica che formula il consigliere regionale e vicecapogruppo Pd, Roberto Arboscello - quanto sta succedendo a Savona, con la proposta di trasformare il personale infermieristico per adulti in personale pediatrico per il triage nei pronto soccorso, con un semplice corso di formazione veloce, desta preoccupazione e allarme. L'attività di triage pediatrico è un'attività altamente specifica, non si possono colmare le carenze di personale pensando che basti un corso di formazione veloce per trasformare un infermiere in infermiere pediatrico». E i primi a fare muro contro una decisione che sembra più politica, che tecnica, sono stati proprio gli infermieri che hanno suonato l'allarme, come conferma Arboscello: «È lo stesso personale del pronto soccorso di Savona e Pietra Ligure, a cui è stata rivolta la richiesta di seguire il corso, a darsi indisponibile alla direzione medica e all'ufficio infermieristico, con una lettera di protesta con oltre 50 firme».

Il consigliere Arboscello, che ha depositato un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola sul caso, parla di «una dismissione dei reparti pediatrici della Liguria», perché la realizzazio-



Il Gaslini

La sede di Quarto. Il progetto Gaslini diffuso prevede di mettere in carico all'ospedale i reparti pediatrici di tutti gli altri ospedali della Liguria, imponendo un ulteriore carico gestionale all'istituto vista anche la carenza degli organici

LA SANITÀ

Savona, il no degli infermieri alla riconversione in pediatrici

di Michela Bompani

ne del Gaslini diffuso «invece di tradursi in ciò che Toti aveva annunciato, ovvero un trasferimento di molte competenze del Gaslini sui diversi territori della Liguria, si sta rivelando, al contrario, uno spostamento di pazienti pediatrici da tutta la Liguria verso il solo Gaslini di Genova». E fa l'esempio dei piccoli pazienti che, da Savona, anche per operazioni di routine come adenoidi o tonsille, verrebbero dirottati nella struttura genovese.

L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, spiega che non c'è alcuna crisi di personale, ma una riorganizzazione del servizio per collocare le persone adeguatamente formate in reparti così importanti: «L'assunzione di nuovo personale in sostituzione di quello locale che non ha aderito al progetto dell'Istituto Gaslini - spiega l'assessore alla Sanità di Regione Ligu-



ria Angelo Gratarola - ha necessità di un periodo di formazione al fine di acquisire le capacità di gestione del triage pediatrico. Nel mese di aprile, appena iniziato, sono rimasti scoperti otto turni, che rappresentano il 10% del volume di quell'attività in Asl 2. La direzione sanitaria della Asl conferma che, grazie alla disponibilità del personale opportunamente formato, il servizio viene coperto nella sua completezza. Nel momento in cui sarà terminata la formazione del nuovo personale dell'istituto pediatrico, quest'ultimo garantirà in piena autonomia il progetto». Proprio sulla dotazione infermieristica dei reparti pediatrici savonesi Arboscello aveva già sollevato il caso, visto che su 46 dipendenti della Asl2, soltanto 20 avevano accettato il passaggio alle dipendenze del Gaslini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA